

me visto in precedenza, oppure a quello della produzione o infine a quello dell'impiego. In un'area ampia i tre suddetti concetti di reddito finiscono con il coincidere quasi esattamente.

Non è però illogico, ma è anzi abbastanza frequente, che vi siano comuni essenzialmente « produttori », cioè ricchi ad esempio di fabbriche ma poveri di servizi per i consumatori ed altri prevalentemente attrezzati a fornire servizi ai consumatori (si pensi alle località turistiche in cui viene speso reddito prodotto altrove). Vi possono poi essere località abitate in notevole misura da persone che vanno a spendere altrove le loro entrate, per cui questi comuni possono essere « ricchi » quanto a reddito disponibile, ma « poveri » sotto l'aspetto degli impieghi.

Di fronte a questi « nodi gordiani » si cerca di utilizzare indicatori che tengano conto, nel limite del possibile, di tutti questi momenti economici e perciò di ridurre l'errore. Per inciso si ricorda che un calcolo diretto dovrebbe stimare i flussi tra comune e comune visto che ognuno di essi è un'entità autonoma, come se fosse uno « stato » a sé stante. Bisognerebbe a rigore costruire delle matrici di scambio tra il singolo comune, gli altri 1.208 della regione e il resto del mondo, il che è al di fuori delle attuali possibilità statistiche.

Una metodologia interessante è quella denominata metodo dei redditi percepiti che si fonda sulla più ampia conoscenza disponibile della distribuzione del valore aggiunto. Ad esempio, conoscendo l'ammontare dei salari a un ampio livello di disaggregazione (per settore di attività economica e per classe dimensionale d'impresa, al limite per singola impresa) è possibile costruire una stima attendibile delle risorse prodotte per comune o per altre aree sub-provinciali. Naturalmente così facendo si ha una valutazione del reddito prodotto, che differirà da quello disponibile a seconda della maggiore o minore entità degli spostamenti dei lavoratori sul territorio.

Questo metodo offre buone prospettive per un'efficace utilizzazione delle fonti statistiche interne delle Camere di commercio, in particolare dei registri ditte. Infatti, a seguito di recenti disposizioni legislative in materia è stato imposto agli operatori economici l'obbligo di comunicare annualmente alla Camera di commercio di competenza il numero di addetti sia dell'impresa che delle unità locali. Si profila quindi la possibilità di disporre di un vero e proprio censimento permanente delle attività economiche della provincia, per settore e per addetti. Per altra via si possono reperire dati sulla retribuzione media, sempre per comparto e per classe dimensionale di impresa, e quindi disporre di un quadro piuttosto preciso sulla formazione del reddito a diversi livelli territoriali.

Questo per quel che riguarda i soli redditi da lavoro dipendente ed autonomo nei settori per i quali è prevista l'iscrizione nei registri camerali; per il resto si dovrà far ricorso ad altre fonti.

Al momento attuale tale metodo non è purtroppo fattibile per mancanza o incompletezza dei dati di base.

Una metodologia simile alla precedente è quella analitica, cioè il calcolo dei vari componenti del reddito comunale mediante l'applicazione di coefficienti medi di proporzionalità delle diverse variabili. In sostanza, con tale metodo si ricorre all'uso di coefficienti disponibili per le aree maggiori che, applicate sulle variabili per le quali si dispone di serie per il territorio sub-regionale, forniscono il prodotto di quest'ultimo. Gli esempi più comuni sono il valore aggiunto per addetto